

Martedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Lettera agli Efesini 2, 12 - 22****Luca 12, 35 - 38****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero.

2) Lettura: Lettera agli Efesini 2, 12 - 22

Fratelli, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.

Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia.

Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini.

Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

3) Commento ⁵ su Lettera agli Efesini 2, 12 - 22

● Abbiamo con Dio più che un «patto»: una pace gratuita, garantita dalla presenza di Gesù 'poiché è lui che è la nostra pace'; ed è ancora Lui che l'ha fatta, e ne ha pagato l'intero prezzo. Infine, è Lui che l'ha annunciata e per mezzo di lui possiamo presentarci al Padre in un solo Spirito. La fine del capitolo ci mostra come dovrebbe essere la nostra comunità: un edificio che si costruisce e s'innalza su Cristo, pietra angolare, per essere la sua abitazione fin da quaggiù per lo Spirito.

● Continua la prima parte della lettera agli Efesini, quella più strettamente teologica. In questo secondo capitolo abbiamo un altro inno dedicato all'importanza di Cristo nella storia della salvezza. Probabilmente era un inno in uso per la liturgia battesimale, che il redattore della lettera agli Efesini ha arricchito con i suoi commenti.

● 13 Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

I versetti 11-12 (che il nostro brano omette) descrivono a tinte fosche la situazione disperata in cui si trovavano i fedeli prima della loro inserzione in Cristo. Nel v. 13 lo scenario si rasserenava, incominciava a brillare l'unificazione attuata dalla morte liberatrice di Gesù. E' stato ripreso qui Isaia 57,19: la promessa di salvezza per gli ebrei profughi e deportati, sradicati dalla loro terra ed esclusi dalla speranza, si adempie anche oggi per i convertiti dal paganesimo. Il luogo di questo avvicinamento si chiama Gesù Cristo. Nella sua morte, nel suo sangue, si attua questa alleanza nuova che fonde ebrei e pagani in una sola salvezza.

● 14 Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Stefano Gazzoni in www.preg.audio.org - Monastero Domenicano Ma tris Domini

L'inno dopo aver ricordato il riavvicinamento dei lontani grazie a Gesù Cristo, ricorda di lui in particolare l'opera pacificatrice e riconciliatrice. Il termine pace riferito a Gesù richiama la grande speranza messianica di giustizia e liberazione concentrata nello shalom ebraico. Il discendente davidico, incaricato di instaurare la signoria e la regalità storica di Dio è chiamato principe della pace, (Is 9,5, che si legge la notte di Natale).

In cosa consiste la pace portata da Cristo? La fine della divisione e la costituzione di un solo popolo. Il muro di divisione era la balaustra che nel tempio di Gerusalemme divideva il piazzale dei pagani da quello degli ebrei. Gesù l'ha abbattuto, eliminando una fonte di ostilità e di inimicizia.

- 15 Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace,

Il muro divisorio si può identificare nella Legge, in particolare la precettistica giudaica che regolava i rapporti con gli altri e con il mondo estraneo dei pagani e faceva del popolo ebraico una specie di apartheid religiosa e sociale. In definitiva questo non produceva altro che discriminazione e ostilità tra i due gruppi, gli ebrei e i pagani.

- 16 e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia.

In senso positivo il sacrificio di Cristo, unisce due mondi, crea un nuovo organismo vitale, la comunità cristiana. Questo avviene grazie al loro inserimento vitale in Cristo, nella sua carne.

- 17 Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. C'è un vangelo, un annuncio di pace che quindi raggiunge i lontani, cioè i pagani, e i vicini, cioè gli ebrei. E' una realtà che porta ai beni salvifici, di cui la riconciliazione, l'unità, l'incontro con Dio sono gli effetti più sensibili.

- 18 Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. In questo versetto è espressa la meta finale dell'opera pacificatrice di Gesù: l'incontro di tutti gli uomini con il Padre in un solo Spirito. Abbattute le barriere religiose e sociali che separavano gli ebrei dai pagani, nella persona di Gesù si apre la nuova via per accedere a Dio. Gesù è il nuovo tempio dove gli uomini senza discriminazioni possono incontrare Dio. Nello Spirito il culto scaturisce dalla nuova situazione di pacificazione e riconciliazione di tutta l'umanità.

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 12, 35 - 38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 12, 35 - 38

- Cristo ci chiede di essere come servi vigilanti che aspettano il ritorno del loro padrone. Che tutta la nostra vita sia condotta in questa attesa! Vegliare: non è forse, fra l'altro, vedere ogni situazione della nostra vita aperta a Cristo e non dimenticare che da lui ci viene il coronamento di tutte le nostre parole e di tutte le nostre azioni? Lui solo avrà l'ultima parola per dire il significato di tutto quello che avremo vissuto. Gesù ci dice che nel momento del suo ritorno accadrà qualcosa di inatteso: il padrone servirà i servi.

L'amore di Dio oltrepassa tutto ciò che possiamo immaginare, anche le più intime speranze del nostro cuore. È inatteso per il cuore dell'uomo che Dio si faccia servo. Eppure, con tutta la sua vita Cristo ci spinge a credere a ciò, per pregustare la gioia del regno.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org - Padre Lino Pedron

• I Padri del deserto, grandi maestri spirituali dei primi secoli sostenevano che non può esserci preghiera senza vigilanza del cuore. La vigilanza a sua volta va a braccetto con l'attenzione. Sono due atteggiamenti profondamente legati fra loro. L'attenzione è l'opposto della superficialità e della distrazione, perché dice la capacità di fissare lo sguardo su ciò che è essenziale e verso di esso restare in tensione. E' l'attesa (l'attendere, in latino, significa tendere, essere teso verso).

La vigilanza, poi, è la custodia dell'attenzione: non si può essere attenti se si è appesantiti, assonnati, se manca una sobrietà di cuore e di mente. In senso stretto, la vigilanza è l'atteggiamento di un'anima ben sveglia, presente a se stessa circospetta e attenta a non lasciarsi sorprendere dall'avversario demoniaco che cerca di introdursi nella mente e nel cuore.

Ad un fratello illuso della tranquillità del suo cuore, un anziano monaco rispose che solo un cuore vigilante rende possibile un discernimento della lotta: «Il fratello continuava a dirgli: Io non vedo lotte nel mio cuore. L'anziano gli rispose: Tu sei un edificio aperto da tutti i lati. Chiunque entra da te, ne esce a proprio piacimento. E tu, tu non sai ciò che accade. Se tu avessi una porta, se tu la chiudessi ed impedissi ai cattivi pensieri di entrare, allora li vedresti fermi all'esterno e combattere contro di te».

E' richiesta nella spiritualità del deserto la porta della vigilanza per impedire ai sensi e al corpo di cadere nei lacci del nemico.

Ma guardate anche oggi la psicologia, ad esempio, ci indirizza verso la medesima strada. Qualsiasi psicologo sostiene che l'uso sregolato e maldestro dello smartphone disturba l'equilibrio mentale dei ragazzi e riduce attenzione e capacità di concentrazione. E sapete perché? Perché nel web non ci sono cornici, non c'è confine tra una cosa e l'altra. Tutto continua in tutto. Invece c'è bisogno di distinguere, di separare, di ordinare, di avere porte, finestre.

Quindi oggi come allora è necessaria la vigilanza e l'attenzione.

Sapete in greco attenzione si dice *prosoché*. E preghiera *proseuchè*. Pensate come si somigliano. Non per questo i padri dicevano che l'attenzione è madre della preghiera.

Ora tornando al Vangelo e concludendo, il servo è beatificato da Gesù proprio per questa capacità di vigilanza e attenzione. E' sveglio e integro. Subito allora aprirà al padrone che torna nel mezzo della notte. E noi, invece, siamo così svegli?

• L'insegnamento sulla fugacità e insicurezza dei beni terreni del brano evangelico di ieri ha riportato l'attenzione verso il regno di Dio e i tesori del cielo.

I cristiani devono tenersi pronti per la venuta inattesa e improvvisa di Gesù. Essa è prospettata ad essi come un punto di costante riferimento per tenere sveglie le loro responsabilità e la loro dedizione al regno del Signore. Gesù è la guida invisibile della Chiesa; nessuno sa quando si manifesterà apertamente, ma tutti sanno che è presente e sollecita la massima collaborazione da parte di ognuno. L'insicurezza del ritorno del Signore deve tenere costantemente desta l'attenzione e l'operosità dei suoi cristiani.

Il servo fedele deve dare prova di aspettare il suo padrone anche nelle ore insolite, quando normalmente tutti dormono. Il sacrificio può apparire grande, ma la ricompensa sarà ancora più grande. Il richiamo alla venuta del Signore è essenziale nel vangelo. La vita del cristiano è un'attesa del Signore che viene. Il credente è colui che sa aspettarlo e sta ad aspettarlo. Egli veglia nella notte del mondo per far risplendere con le sue opere la luce di Dio.

La cintura ai fianchi è la tenuta di lavoro, di servizio e di viaggio prescritta per la cena pasquale (cfr Es 12,11). Questo è l'atteggiamento corretto per attendere il Signore. Non bisogna guardarlo in cielo, ma testimoniare sulla terra (cfr At 1,11). Il Signore che viene e bussa alla porta è un'allusione all'eucaristia; il Signore si invita a cena a casa nostra: "Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Ap 3,20). La sua venuta finale è vissuta quotidianamente nella cena eucaristica. La beatitudine del cristiano è vivere una vita pasquale, di cui la sorgente è l'eucaristia (cfr Lc 14,15), dove la storia di Gesù si fa nostro presente e ci introduce nel nostro futuro.

L'esistenza cristiana è attesa dello Sposo che viene per prenderci definitivamente con sé. Il cristiano non ha qui la sua patria. La casa della sua nostalgia è altrove. Straniero e pellegrino sulla terra (cfr 1Pt 2, 11) non ha quaggiù una città stabile, ma cerca quella futura (cfr Eb 13,14). "La nostra patria è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo (Fil 3,20). Il suo ritorno sarà nella notte, figura della morte personale.

Il credente, giorno dopo giorno, non si stanca del ritardo del suo Signore, non si distrae, non perde la fiducia dell'incontro beatificante con lui.

6) Per un confronto personale

- Perché ogni cristiano, nel servizio fedele al Signore, alla Chiesa e a tutti gli uomini, prepari il mondo all'incontro con Dio Padre. Preghiamo?
- Perché la grazia di Dio penetri nel cuore di tutti gli uomini e rischiari le tenebre dell'egoismo. Preghiamo?
- Perché ogni salvato entri in familiarità con Dio, fonte di giustizia, di accoglienza e di servizio. Preghiamo?
- Perché il sangue di Cristo, che ci ha giustificati con abbondanza di grazia, continui a riversarsi su di noi per una riconciliazione continua con i fratelli. Preghiamo?
- Perché il servizio svolto dai sacerdoti sia sempre sollecito, e rifletta la disponibilità che il Cristo ha verso tutti gli uomini. Preghiamo?
- Per i contemplativi, preghiamo?
- Perché viviamo su questa terra come ospiti e pellegrini, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 84

Il Signore annuncia la pace al suo popolo.

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.*

*Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

*Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.*